

AMBIENTE. Il presidente di Confagricoltura Veneto Giustiniani scrive a Pan, assessore regionale all'Agricoltura

Gelo e siccità, chiesto lo stato di calamità

Il freddo ha messo a rischio il 70 per cento delle colture. La pioggia di questi giorni ha solo dissetato le piante

Quella che rischia di diventare la stagione agricola più martoriata dal clima degli ultimi anni continua a dibattersi tra effetti di temperature eccezionali e crisi idrica record. Sul gelo manifestatosi fuori stagione anche in varie aree del Veronese, ieri il presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani ha scritto all'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, chiedendo che venga dichiarato lo stato di calamità per le perdite di colture subite.

«Le gelate notturne hanno avuto gravi conseguenze: dalle prime stime risulta che il 70 per cento dei raccolti orticoli, frutticoli e vinicoli rischia di essere compromesso», spiega Giustiniani. «Abbiamo ricevuto molte segnalazioni dai nostri associati di gravi danni a mais, ortaggi in pieno campo, tuberi, come le patate, kiwi e pesche», continua. «Oltre alla maturazione perduta, temiamo possano esserci conseguenze di natura qualitativa su quanto si riuscirà a ottenere e a pagare un conto salato sarà anche la viticoltura, in particolare quella del Soave, per cui servono misure straordinarie», conclude Giustiniani.

La carenza d'acqua in fossi e canali continua a fare paura. Il timore, infatti, è che si debba arrivare a misure di razionamento estreme delle risorse idriche, visto che l'Adige, da cui dipende il sistema irri-

guo nella provincia, è a livelli bassissimi e non ci sono riserve da cui attingere. «La pioggia di questi giorni non è più che una buona irrigazione per il nostro territorio ma non risolve il problema, visto che vi sono precipitazioni importanti a Nord», afferma il presidente provinciale Coldiretti, Claudio Valente. «Stappiovendo, ma, soprattutto nel Basso veronese, parliamo di quattro gocce, che non colmeranno l'enorme carenza idrica in corso», dice, d'altro canto, Michele Pedrini, vicepresidente di Confederazione italiana agricoltori Verona. «La stagione, che è già stata in parte compromessa dal gelo, può salvarsi solo se piove seriamente qui ed in Trentino e se arriva della neve in montagna. Comunque le viti, le mele e altra frutta sono state seriamente danneggiate ed il raccolto del frumento è già compromesso, mentre resta da vedere come reagiranno soia e mais».

Che la situazione sia grave lo confermano anche Pietro Spellini e Andrea Foroni, vicepresidente e presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Verona. «Non basta una pioggia a colmare tre mesi di siccità», dicono. «L'acqua caduta questa settimana ha bagnato lo strato superficiale del terreno, dando da bere alle piante, ma non ha nemmeno riempito i pozzi, che sono due metri sotto il livello normale». Secondo i rappresentanti di Confagricoltura «dovrebbe piovere almeno per una decina di giorni per recuperare la situazione, visto che da tre mesi eravamo all'asciutto». • LU.FI.



Lodovico Giustiniani

